

Anie: formazione e attenzione alla legalità esigenze molto sentite dagli imprenditori

Claudio A. Gemme: “Grande il contributo delle imprese del settore alla ripresa, grazie all’innovazione e all’internazionalizzazione”

Con circa 380.000 addetti alla fine dell’anno, nel 2010 l’industria elettrotecnica ed elettronica italiana, il settore più strategico e avanzato tra i nostri comparti industriali, ha fatturato 56 miliardi di euro (+4,9% sul 2009), di cui 26 miliardi di euro di esportazioni. Le 1200 aziende aderenti all’Anie, la Federazione Nazionale delle Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche aderente a Confindustria, investono in Ricerca e Sviluppo il 4% del fatturato, più del 30% dell’intero investimento in R&S del settore privato in Italia.

“La crisi ha avuto il merito di riportare in primo piano il manifatturiero rivalutandone il ruolo di volano dello sviluppo del nostro Paese”, dichiara il neo presidente di Confindustria Anie, Claudio Andrea Gemme. “Un comparto industriale forte e radicato nel territorio è il prerequisito per uscire dall’impasse della crescita zero che affligge l’economia italiana. Il mio auspicio è che si arresti la tendenza che ha visto molti Paesi europei perdere negli anni componenti importanti dell’attività industriale. Ritengo perciò estremamente importante rafforzare il legame del manifatturiero col territorio. Le potenzialità che possono derivare da questa vicinanza sono enormi, anche dal punto di vista degli investimenti delle imprese.”

Dai settori Anie origina il 7% del fatturato, l’8% del valore aggiunto e il 10% dell’export del manifatturiero italiano. E dall’Italia origina mediamente il 10% del fatturato dell’industria elettrote-



Claudio Andrea Gemme

cnica ed elettronica attiva nell’Europa a 27 Stati.

“Importante è il contributo che i settori Anie hanno fornito alla ripresa”, continua Gemme. “In una fase decisamente critica le imprese hanno saputo reagire, investendo in innovazione e accelerando le strategie d’internazionalizzazione. A fine 2010 le esportazioni settoriali hanno mostrato tassi di recupero a due cifre, grazie alla capacità degli operatori di essere presenti in mercati diversificati. Se nell’ultimo

Claudio Andrea Gemme è il nuovo presidente di Confindustria Anie. Genovese, si laurea in Scienze Economiche e Politiche all’Università di Genova e nel 1973 entra nel Gruppo Finmeccanica, dove negli anni ricopre numerosi incarichi operativi in Italia e all’estero. Dal 2000 è amministratore delegato di Ansaldo Sistemi Industriali (ASI), azienda leader nella ricerca e produzione di sistemi elettrici e di automazione, elettronica di potenza, motori e generatori. Dal 2008 è Consigliere del Market Strategy Board dell’IEC (International Electrotechnical Commission).

anno la parola d’ordine è stata “esportare”, da oggi è imperativo categorico fare rete, per proporci sui mercati non come singoli imprenditori, ma come un sistema industriale coeso, capace di creare relazioni forti e vicine alla

committenza locale.”

La rinnovata centralità del sistema produttivo passa dal pieno riconoscimento del ruolo abilitante delle tecnologie, che creano sviluppo.

“Nei grandi lavori pubblici e privati”, precisa Gemme, “le tecnologie costituiscono l’elemento discriminante per elevare il livello qualitativo delle opere e consentire soluzioni innovative: in una parola creare valore aggiunto. Il mio impegno come presidente di Confindustria Anie sarà rivolto a valorizzare il concetto di indipendenza della componente tecnologica nel rapporto con la committenza nelle grandi opere pubbliche e private, operando affinché venga riconosciuto pienamente il ruolo abilitante e migliorativo delle tecnologie.”

Le imprese Anie chiedono figure professionali che sappiano progettare l’innovazione, districarsi nei nuovi mercati e gestire il cambiamento. I più recenti dati Unioncamere-Excelsior, sul fabbisogno occupazionale delle imprese relativo al terzo trimestre 2011, segnalano che l’industria delle tecnologie rappresentata da Anie assorbirà il 10% delle nuove assunzioni

dell’industria. È decisamente superiore alla media dei comparti industriali la richiesta di figure professionali estremamente qualificate dal punto di vista scientifico (il 15% sul totale delle assunzioni previste nei settori Anie) e di tecnici (il 28%, la quota più elevata nel manifatturiero italiano).

“Per rispondere preparati alle sfide che provengono dal mercato occorre investire in formazione”, aggiunge Gemme. “Un sistema formativo aperto al cambiamento e allo sviluppo tecnologico è indispensabile per supportare il mondo imprenditoriale nel processo di trasformazione in atto. Lavorerò affinché si diffonda una percezione condivisa dell’importanza del sapere, in particolare di quello tecnologico e scientifico, come leva di competitività”.

Formazione e legalità

“Alla valorizzazione della formazione”, prosegue, “deve affiancarsi l’attenzione alla legalità, che è innanzitutto educazione all’etica e cultura delle regole nel fare impresa. È una esigenza ampiamente sentita dal mondo imprenditoriale, che troppo spesso vede limitare il proprio potenziale di crescita da infiltrazioni illecite che distorcono il concetto stesso di libero mercato. Anche la legalità, al pari dell’innovazione, è un imprescindibile fattore di competitività per un territorio”.

“Infine”, conclude il nuovo Presidente, “intendo rafforzare il nostro ruolo in Europa, dove si prendono le decisioni strategiche che condizioneranno le politiche del futuro. Driver importanti per i nostri settori, come lo sviluppo sostenibile e l’efficienza energetica, sono divenuti assi portanti della policy europea. Le tecnologie Anie sono protagoniste del processo che porterà alla costruzione di un’Europa più sostenibile.”

L.P.